

Si salvano la cultura e lo sport Contributi garantiti agli enti

E i risparmi dei gruppi politici al Ferro Fini (1,3 milioni) vanno all'emergenza

Cristina Giacomuzzo

Due leggi per affrontare l'emergenza Covid-19. È quanto ha approvato ieri il consiglio regionale che si è riunito tramite videoconferenza. Una legge serve per aiutare enti e associazioni del mondo dello sport e della cultura che, per il blocco dovuto al coronavirus, ora rischiano la chiusura. L'altra norma invece consente di spostare i risparmi dei gruppi politici di palazzo Ferro Fini alla giunta per l'emergenza Covid-19. La somma ammonta a 1 milione 376 mila euro.

CULTURA E SPORT. «Al momento ci sono centinaia di associazioni culturali e sportive, soprattutto nei campionati minori, che senza un aiuto immediato sono destinate a sparire per sempre. Un rischio che la Regione non vuole assolutamente correre», sintetizza così il presidente della sesta commissione, Alberto Villanova (lista Zaia), il senso del provvedimento che è stato approvato all'unanimità. L'assessore alla cultura, Cristiano Corazzari, prosegue: «È una legge emergenziale che ci permette di erogare contributi, anticipandoli fino al 70%, a chi ne aveva diritto in base alle varie norme vigenti anche senza rendiconto o anche solo a titolo di funzionamento. Un esempio concreto? L'associazione che aveva ottenuto i fondi per la sfilata dei carri di carnevale. L'evento è stato annullato per il Covid-19. E saltando la manifestazione sono saltati anche gli altri ricavi per pagare le spese di gestione. Ebbene, la Regione grazie a questa norma potrà comunque emettere il contributo senza rendicontazione prevista e ampliando le motivazioni a spese per funzionamento o per il personale dipendente non coperto da cassa integra-



Il presidente Roberto Ciambetti e i consiglieri collegati on line

Via libera da lunedì

Zaia: riapro tutto il possibile Il nodo centri commerciali

Il Veneto è pronto «a riaprire tutto ciò che è possibile» da lunedì 18 maggio, spiega il presidente Luca Zaia, che nel confronto con il Governo ha visto prevalere la linea auspicata: una cornice di norme nazionali, e deleghe alle Regioni, per riaperture su misura. La curva del contagio è in frenata: negli ospedali sono ricoverati 759 malati, di cui 33 in terapia intensiva, i nuovi positivi sono nell'ordine di qualche decina in più al giorno. Già con l'avvio delle Fase 2 sono tornate al lavoro 1,7 mln di persone. Resta l'obbligo della mascherina fuori di casa, in ogni situazione, ma la Regione ha già derogato agli spostamenti nelle seconde case, e per lo sport individuale all'aperto. Nel rispetto dei parametri sanitari, da lunedì il Veneto intende ri-

aprire parrucchieri ed estetiste, negozi, bar e ristoranti, centri sportivi, piscine e palestre, e anche le spiagge, per consentire agli operatori del turismo di «accendere i motori» per l'avvio della stagione. I centri commerciali? «Finché possiamo manterremo la chiusura domenicale».

«Ci giochiamo il futuro e non voglio che questa partita diventi come il gioco dell'oca. Tornare alla casella di partenza vuol dire la fine», ha aggiunto Zaia: «Una reinfezione in Veneto non è una qualsiasi: è il Veneto virtuoso che si reinfetta. La mia preghiera è usare le mascherine». «Tutti riconoscono che se c'è una realtà che ha titolo per partire è sicuramente il Veneto, perché gli indicatori sono buoni».

zione». La giunta ora dovrà fissare nuovi criteri. Soddisfazione è stata espressa dalle opposizioni. Orietta Salemi (Civica per il Veneto) commenta: «Tante associazioni grazie a questi fondi potranno restare operative e sperare nella ripartenza». Stefano Fracasso, capogruppo Pd, va oltre: «Per la stessa "ratio" chiediamo che vengano dati contributi ai centri servizi per gli anziani».

I RISPARMI DEI GRUPPI. Nella prima seduta telematica del consiglio, il 31 marzo, c'era chi aveva lanciato l'idea di decurtare parte dello stipendio di consigliere (circa 8mila euro al mese) per contribuire alle spese sanitarie dell'emergenza. A un mese e mezzo di distanza il consiglio ha deciso diversamente. Su proposta del capigruppo della Lega, Nicola Finco, e della Lista Zaia, Silvia Rizzotto, è stata definita una legge che consente di trasferire i fondi dei gruppi politici non usati all'emergenza. Funziona così. Il Consiglio mette a disposizione dei gruppi eletti delle risorse. A fine legislatura quanto non è stato speso finisce nell'avanzo di bilancio. Con questa legge quel denaro ora sarà trasferito alla giunta ai fini della lotta all'emergenza. Di quanti soldi si tratta? Lega e Lista Zaia non hanno praticamente speso un euro (si racconta che sia stato Zaia a impartire l'ordine per evitare ogni contestazione con la Corte dei Conti) e quindi contribuiscono all'emergenza con 940 mila euro. Il Pd con 226 mila euro. E ancora. FI (ala del veronese Massimo Giorgetti) con 76mila euro; FI (ala del padovano Maurizio Conte) 45mila; Gruppo Misto 73mila; Veneto cuore autonomo 16mila. Gli altri hanno già speso tutto o come il M5s ha rinunciato fin dall'inizio al fondo. ●